

SINDONE NEWS

NOTIZIE DA TORINO

A CURA DELLA COMMISSIONE DIOCESANA PER LA SINDONE
PER SCRIVERE ALLA COMMISSIONE: COMSINDO@TORINO.CHIESACATTOLICA.IT

ANNO IV - N. 25 – MAGGIO 2005

SALUTANDO IL NUOVO PAPA

L'attenzione del mondo credente è ancora concentrata sul grande evento del mese di aprile: la scomparsa di un Papa tanto amato e la successione di un altro, già stretto collaboratore del suo predecessore. Anche il mondo della Sindone pensa con affetto ad ambedue i pontefici. Del nuovo, Benedetto XVI, conserva cari ricordi, in particolare la sua venuta a Torino per l'ostensione del 1998. Tutto il suo dicastero (la Congregazione per la Dottrina della Fede) lo accompagnava, avendo scelto, quell'anno, Torino come meta del loro pellegrinaggio comune. L'aereo del Cardinale non si fece molto onore, giungendo con due ore di ritardo, ma questo non turbò la serenità del gruppo, che nel paesaggio torinese era pilotato dal Segretario, il Salesiano Mons. Bertone (ora Cardinale Arcivescovo di Genova). Il Cardinale guidò momenti di esperienza spirituale molto intensa, nella visita alla Sindone e nelle liturgie locali; alla sera regalò al mondo colto di Torino una apprezzatissima conferenza. In quella e in altre occasioni si rivelò la grande conoscenza che il Cardinale aveva della realtà sindonica e della sua problematica (oltre che delle voci più importanti della sua bibliografia). Ora il Signore lo ha scelto come nostro Papa, animatore della nostra fede. Gli auguriamo che il suo insegnamento venga sempre accolto dai suoi figli e desideriamo assicurargli anche noi devozione filiale e unione di preghiere. Ad multos annos!

LA NUOVA COPERTURA DELLA TECA DELLA SINDONE

Le decisioni assunte dalla Commissione per la Conservazione della Sindone di custodire, per il futuro, il Lenzuolo disteso, come noto e come già più volte evidenziato in alcuni testi e su queste stesse pagine, hanno costretto ad affrontare problemi tecnici e logistici molto complessi, che dopo anni di studio hanno



portato alla costruzione di un contenitore ad alta tecnologia e sicurezza, tale da tutelare sotto ogni aspetto il Lenzuolo. Il risultato è stato ampiamente soddisfacente sotto questo aspetto, ma ha aperto altri problemi, in particolare di carattere estetico e pastorale. Il grande sarcofago di oltre cinque metri di lunghezza, con la sua copertura corazzata, non risultava infatti esteticamente appagante, né in grado di assolvere un compito esplicativo del contenuto. Occorreva dunque pensare ad un nuovo allestimento che rispondesse a tali esigenze. Il lavoro di studio e progettazione è stato lungo e non semplice. Nel frattempo si sono anche monitorate le reazioni di approccio dei pellegrini al percorso e alla semplice copertura provvisoria di damasco. Il periodo di prova è stato fecondo, in quanto passo passo si sono introdotte le integrazioni e gli aggiustamenti necessari. La copia della Sindone in grandezza ridotta che era appesa sopra la teca è stata sostituita da un ingrandimento del volto e tutta l'area di fronte alla cappella trasformata in zona di preghiera e meditazione, senza il disturbo di domande e spiegazioni, come si conviene ad un oggetto il cui significato preminente è quello pastorale. La copia della Sindone è quindi stata spostata all'inizio della navata della Cattedrale e arricchita dall'immagine in negativo della Sindone onde permettere ai pellegrini di avere un primo contatto con la Sindone stessa, eventualmente da approfondire presso la struttura del Museo in via San Domenico 28. La presenza della Sindone nella teca è stata inoltre indicata attraverso un pannello in più lingue. Tuttavia occorreva uno sforzo in più per rispondere alle esigenze sopra ricordate. Come sempre il nostro cardinale Arcivescovo ha dato i suoi preziosi suggerimenti e indicazioni, che nel confronto a cui è sempre aperto, hanno portato ad individuare i requisiti necessari alla realizzazione di un nuovo allestimento:

- rendere esteticamente accettabile il grande contenitore,
- indirizzare in modo suggestivo ma discreto al suo contenuto e al suo messaggio,
- integrarsi con l'allestimento della nuova cappella creato dall'architetto Momo,

- garantire la massima manovrabilità in caso di emergenza,
- rispondere ai necessari requisiti di sicurezza.

L'idea è stata quella di ricorrere ancora al tessuto, leggero, ignifugo e facilmente asportabile, il cui colore tendente all'oro indicasse, quasi come una delle grandi casse reliquiario della tradizione della Chiesa, la preziosità e la santità del contenuto. Occorreva poi evidenziare in maniera forte che proprio in quel luogo è custodita la Sindone. Si è pensato ad una scritta, ricorrendo alla tradizionale preghiera che per secoli ha accompagnato la venerazione alla Sindone: "*Tuam Sindonem veneramus, Domine, et Tuam recolimus Passionem*" - veneriamo la Tua Sindone o Signore e (attraverso di essa) meditiamo sulla Tua passione -. Il latino è stato scelto in quanto lingua universale, anche se oramai non più così frequentata, che tuttavia anche nel confronto degli stranieri, che generalmente la conoscono meglio di noi italiani, garantisce quanto meno la percezione della sacralità del luogo. Con il generoso aiuto del grafico Daniele Amedeo e di Cocchi Ballaira di Adfarm&Chicas, è stato studiato il posizionamento della scritta, che corre lungo tutta la facciata del contenitore. Daniele Amedeo ha inoltre assolto al non facile compito di creare un segno grafico in grado di meglio individuare l'essenza del messaggio della Sindone. Si voleva qualcosa di molto sobrio, di facile lettura e soprattutto con un taglio moderno. Personalmente ritenni che i motivi delle "Arma Christi" o insegne della Passione, potessero rappresentare la soluzione, in quanto tradizionalmente legate alla Sindone – la stessa cassetta che ha contenuto la Sindone arrotolata fino al 1998 ne è decorata – e di immediato riferimento alla Passione di Cristo. Il suggerimento è stato brillantemente interpretato con una croce di linea molto moderna a cui si intrecciano la corona di spine e i chiodi, posta su una striscia color porpora che attraversa nel centro la cassa. L'abile lavoro della storica ditta Arpas e la dedizione del suo proprietario Luigi Trevisan, hanno permesso di ricamare sul tessuto con fili in seta il disegno e la scritta, utilizzando suggestive sfumature di colore, mentre la Liotex di Piero Vercelli – studioso del tessuto della Sindone, prezioso e disinteressato consulente in questa occasione – ha realizzato i fregi per le bordure. Bisognava poi pensare ad una decorazione floreale, anch'essa simbolicamente caratterizzata. Per questo si è fatto ricorso alle abili mani di Cecilia Serafino, che ha realizzato una composizione rispondente alle esigenze espresse: una base di rami spinosi intrecciati di diversi colori da cui spuntano alcuni fiori di Passiflora, il fiore nel cui calice sono sempre stati suggestivamente individuati gli strumenti della Passione, ampiamente utilizzati anche dal Guarini nella Cappella della Sindone. Dalle spine emerge poi un contorto ramo di vite, con le gemme che si stanno aprendo, simbolico rimando alla risurrezione, possibile solo dopo il dolore e la morte rappresentati dalle spine e dalla Passiflora. Il ramo di vite congiunge materialmente e simbolicamente la cassa con una grande fotografia del volto in negativo sospeso al centro della cappella, sopra la cassa. A questo punto occorreva anche adeguare l'illuminazione alla nuova situazione. Il sapiente intervento di Luca Baraldo – che già aveva illuminato con successo le cappelle del percorso di prelettura durante l'Ostensione del 2000 - ha integrato l'illuminazione esistente in modo tale da evidenziare il nuovo allestimento. Un grazie particolare deve essere portato al Giant's Club, che in occasione del loro 50° hanno voluto finanziare il tessuto ed il ricamo, ed al Serra Club International Distretto 69 – Piemonte, che ha contribuito a realizzare la nuova illuminazione. Nell'insieme si è ottenuto un com-

plesso suggestivo, sobrio, e soprattutto capace di condurre con immediatezza alla preghiera e alla meditazione.

LA FESTA DEL 4 MAGGIO

Ogni anno la Festa della Sindone porta con sé qualche novità. Quella dell'anno prossimo sarà particolarmente grande, perché ricorrerà il 500° anniversario della concessione di Papa Giulio II della liturgia propria alla Festa della Sindone. Quest'anno il 4 maggio ci ha portato la gioia di celebrare con il nostro Cardinale Arcivescovo, Custode Pontificio della Sindone, il XXV° anniversario della sua consacrazione episcopale e di inaugurare la nuova copertura del contenitore della Sindone, come riferisce l'articolo precedente. Due cose sono ancora degne di ricordo: il grande concerto della vigilia e il dono presentato al Cardinale prima della liturgia eucaristica.

La sera del 3 maggio, per interessamento del benemerito dottor Giorgio Griva dell'Associazione Amici del Regio, nel Duomo di Torino è stato eseguito il «*Requiem opera 48*» di Gabriel Fauré, con la partecipazione del Quartetto Xenakis (violini, viola, violoncello), Sara Terzano all'arpa e Massimo Nasetti all'organo. Si è esibito L'Ensemble Coro di Torino, diretto da Federico Santi.

La Commissione Diocesana per la Sindone e i Volontari, la Confraternita del SS. Sudario, gli Amici del Museo della Sindone, Casa Bordino e un gruppo di Amici della Sindone hanno voluto fare al nostro Arcivescovo, un regalo del tutto inedito: una casula che portava come stolone centrale i simboli della passione di Gesù come sono rappresentati negli sbalzi d'argento della vecchia cassa della Sindone, un tempo collocata al centro della cappella del Guarini. Ora la cassetta si trova al Museo del Centro Internazionale di Sindonologia. Un procedimento complesso: scannerizzazione delle foto, elaborazione informatica delle immagini, loro traduzione in comandi ai telai della Ditta specializzata Ecumenicus di Leffe (Bergamo), portò a un risultato assai suggestivo (grazie anche all'attenta supervisione di S. Maria Clara e all'intervento dell'artista Rosalba La Russa). L'esemplare rimane particolarmente prezioso per la sua unicità: degno del Custode Pontificio!

CORSO PER VOLONTARI

La Sindone continua ad attrarre nuovi Volontari, sia per il servizio in Duomo sia per quello al Museo. Questi Volontari sentono il bisogno di una buona conoscenza della realtà sindonica, anche perché il loro servizio si svolgerà in mezzo a gente che accorre alla Sindone senza poterla vedere e dunque bisognosa di indicazioni semplici ed essenziali. Come avevamo occasione in precedenza di informare, la Commissione diocesana ha offerto nuovamente un corso elementare di preparazione, durante tutto il mese di maggio. Anche questa volta la partecipazione è stata assai buona (50/55 presenze) e non ha avuto flessioni, grazie forse al metodo di stretta adesione a un testo scritto: si direbbe che quest'iniziativa non conosca crisi, ché anzi è stato richiesto un prolungamento. Particolare insistenza è stata fatta sull'affermazione: la Sindone non ha bisogno delle nostre bugie, ma la Sindone merita un'attenzione proporzionata alla sua inesauribile ricchezza di significato e di dolce presenza.